

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieussoux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresno Librajo.
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Méd. Camoin Librajo.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo. Strada Vascovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d' Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' **EPOCA**: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati *franchi*.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocì che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 30 MAGGIO

Non riceviamo da Ferrara assicurazioni del passaggio del Po seguito dalle truppe Napoletane, e per ciò non abbiamo sull' oggetto una certezza morale. La nostra convinzione però è che a quest' ora che scriviamo quelle onorate schiere stampino l' orme generose sulla sinistra del Po. E la giustizia di tale convinzione noi ne siamo certi si coronerà dall' evento, la cui notizia d' ora in ora tranquillamente aspettiamo. Non è dato ad anima Italiana il sospettare un istante che i nobili figli della più fervida terra d' Italia rimangan sordi alla chiamata de' fratelli combattenti per la santa guerra della Indipendenza, non è dato il credere che il generoso esempio di Guglielmo Pepe non abbia avuto il frutto della lieta, e pronta adesione de' suoi soldati. La parola del Re despota, del Re sanguinario, di Ferdinando di Borbone, nome che i posterì ad antonomasia dei più vili tiranni adotteranno nel loro storico linguaggio, la obbrobriosa parola d' ordine a retrocedere deve essere caduta, sì, per Dio, caduta infranta contro l' amore della cara patria, il debito sacrosanto di cittadino, l' onore delle armi Italiane. Ma se ciò non fosse, - che il Cielo sperda l' ingiurioso dubbiare - se le nostre convinzioni riuscisser vane, se si spezzasse ogni nostra fede ... allora peste e maledizione pei vili - Peste e maledizione - Infamia, infamia, infamia!

Noi ieri volgemo con grato animo la parola all' Augusto Pontefice, ed ora con eguali sentimenti ci indirizziamo al Ministero. La sua lealtà, e la sua decisione ci erano note abbastanza. Noi non potevamo dubitare dei suoi principii, quando ne vedemmo a capo l' egregio Conte Terenzio Mamiani, che temprò il santo amore di patria nelle penose angustie di trillustre esilio. Il suo indirizzo a Pio Nono, entro i limiti di prudente moderazione, accenna a quella energia, che saprebbe in ogni circostanza spiegare, quando le conciliazioni di pace non riuscissero al fine bramato. Il volere, ed il desiderio dei più caldi amatori della patria, e della indipendenza nostra saranno sempre secondati, e protetti vigorosamente dal Ministero. Abbiamo ferma fidanza, che coloro, i quali si diedero spontanei al difficile incarico di rego-

lare i nostri politici affari in un tempo di tanto movimento, e di rinnovazione dell' Italia e della Europa, non vorranno mostrarsi estranei alla ricostituzione della nostra nazionalità, e non promuoverla potentemente, e con tutti i possibili modi. La pura lealtà, l' alto, e vigoroso intelletto di colui, che dà il nome all' intero Ministero, ne sono arra abbondevole delle sue coscienziose mire, e dell' energico ardore, che porrà in opra a raggiungere il santo scopo di compiere la redenzione del nostro delizioso paese. O che le trattative di pace facciano sorridere per noi i bei giorni della indipendenza, e della libertà dell' Italia, o che dobbiamo riconquistare la nazionalità nostra a prezzo di sangue, e nei campi gloriosi di Lombardia, noi reputiamo, che al Ministero non verranno meno nè buon volere, nè caldo affetto di patria, nè quella santa instancabile attività che vince ogni ostacolo, che corona ogni più ardua, e longanime impresa.

Crediamo di potere, come bene informati, assicurare che dal nostro Ministero si sono ripetuti e si ripetono caldi ufficii al Reale Governo di Sardegna, onde sieno spediti in Ungheria Commissari incaricati a stringere rapporti di amichevole vicinanza tra questa illustre e generosa Nazione, e la Nazione Italiana.

L' Amor nazionale, che scalda ogni più freddo petto, e di cui non fu mai tarda a sentire i dolci moti la Provincia della Sabina, ha operato oggi i più maravigliosi prodigii. Dai più meschini tugurii, dalle genti le più misere, e grame vennero spontanei doni a promuovere il santo risorgimento d' Italia.

Scandriglia, e Ponticelli gareggiarono nelle loro offerte come si emulavano a farne raccolta, ed a procurarle le Signore dei due piccoli paesi, i Sacerdoti, ed i Civici, che si diedero ogni cura, onde sovvenire a coloro che combattono sui campi lombardi. Tenuo sembrerà nelle grandi città la raccolta di 133 camicie, quali si ebbero da quei tapini abitanti, ma quando il dono è bagnato dal sudore del povero, e tolto volontariamente alle strettezze del giornaliero alimento, è immenso, è sublime, è consacrato dalla piena abnegazione di se stesso!

PROCLAMA.

Il Commissario generale straordinario dell' Armata Pontificia delle Guardie Civiche e de' Volontari.

Nei casi della Guerra vi sono talora circostanze le

quali mettono a dura prova gli animi dei giovani nuovi al mestiere delle armi. Alcuni si trovano scorati, ed altri sedotti dal mal esempio; talchè veggonsi commettere azioni non commendevoli da coloro, i quali hanno nullamente nobile sentire, e nutrono negli animi loro l' augusta fiamma dell' amore di Patria. Ma questi non devono confondersi con quegli abietti, li quali per fangosa codardia si allontanano dai fratelli in pericolo, e dalla Bandiera che li conduceva a combattere per la sacrosanta causa Italiana.

Ai traviati è aperta la via di riscattare dalla accusa di apparente infamia il nome loro.

I Ministeri delle Armi, e dell' Interno con savi provvedimenti accordati col Comando Generale della Civica Romana, apriranno arruolamenti in Ferrara, per riordinare un Battaglione di coloro i quali non per viltà, ma per travimento, o per seduzione di qualche malvagio spirito abbandonarono i Campi della Guerra.

Andate, o Giovani traviati, tornate sotto il Vessillo di PIO iniziatore, e fate dimenticare con fatti utili e gloriosi quella momentanea aberrazione da cui foste invasi.

Sarete accolti come fratelli tra le fila dei Prodi che pugnarono a Cornuda a Treviso a Vicenza, se per i primi affronterete il nemico gagliardamente, gridando, *Viva l' Indipendenza Italiana!*

Bologna il 24 Maggio 1848.

Il Commissario Generale Straordinario
 CARLO PEPOLI.

In Palermo appena conosciutasi la rivolta di Napoli, i signori colonnello Porcelli e capitano di vascello Miloro, chiesero, per mezzo di vari rappresentanti, che la Camera autorizzasse una spedizione di volontari alla volta di Napoli, ad oggetto di apportare cannoni e munizioni a quel popolo che probabilmente, essendone mancante, sosteneva una lotta ineguale coll' ex re Ferdinando. Il pensiero trovò un eco prontissimo e generale nella camera. La mozione fu accolta e subito votata; solamente dubitandosi che da un momento all' altro potessero sopravvenire notizie capaci di modificare questa risoluzione, la camera aggiunse: « che resti affidato al potere esecutivo lo scegliere il momento opportuno e le precauzioni necessarie perchè la spedizione riuscisse al nobile intento che si propone. » Fu subito spedito un messaggio alla camera dei Pari, invitandola ad uniformarsi. Ma essa volle in vece aggiornare la questione ritenendola come votata con troppa esaltazione dall' altra camera.

Dietro questo rifiuto, fu pubblicato il seguente.

SICILIANI DEL 12 GENNAIO!

I nostri fratelli di Napoli sono finalmente insorti! Il fraudolento zelatore della santa guerra Lombarda, il costituzionale lombardatore inaugurava l' apertura promessa del parlamento napoletano con bombe e mitraglie. Le sue fedelissime truppe, i commilitoni dei reggimenti

inviati contro gli austriaci, combattono accaniti contro i propri concittadini. Siciliani! Ecco bella occasione di dare con magnanimo fatto solenne mentita alle turpi calunnie con che l'infame Borbone e i suoi venduti satelliti han cercato vituperarci in faccia all'Italia ed al mondo, quasi indiscreti, egoisti, disertori della sacra Lega Italiana. Maledizione e morte a quel vilissimo Giuda scellerato! Senza por tempo frammezzo, fratelli corriamo in soccorso dei fratelli. L'esecrato nemico è nemico comune. Se al nostro giugnere durerà ancora la lotta nefanda, la vista della nostra bandiera, l'ajuto delle nostre spade, il grido di *Viva Sicilia* servirà ad inanire e rafforzare gli amici, a spaurire, a disperdere quelle orde vilissime che non hanno altro coraggio che la ferocia della strage intestina. Esse sanno però di qual moneta noi usiamo pagare, e il conto fra noi è ancora aperto. Se arriveremo troppo tardi, il nostro buon volere sarà caro premio alle fatiche dei vincitori, e il patto di fratellanza fra Napoli e Sicilia giurato sui frantumi di un trono distrutto, o sul cadavere di un tiranno decollato, non sarà innanzi a Dio ed agli uomini che più inviolabile e santo. Chi vuole seguire alla generosa impresa si presenti e tosto oggi stesso ad iscriversi nel ruolo appositamente aperto per la spedizione nell'officina marittima, sita via Toledo. Viva l'indipendenza! Viva la Lega Italiana!

V. Giordano Orsini e S. Porcelli colonnelli d'artiglieria - P. Milano capitano di vascello - V. Mott chirurgo in capo.

Dopo la pubblicazione di questo indirizzo, la gioventù di Palermo si arruolò per fare una spedizione privata.

Fin ora (18 maggio, alle 4 pomeridiane) il progetto di spedizione per Napoli procede nel seguente modo.

Dugentocinquanta sono già i volontari sottoscritti, tutti giovani animosi e di buone famiglie i quali si presentano muniti d'armi proprie, e si obbligano ad approntare ciascuno trecento cartocce e il denaro occorrente al proprio mantenimento per un mese. Il numero si va d'ora in ora accrescendo. I signori Verona hanno messo a disposizione di questi prodi il brigantino di *Gandolfo* della portata di tonnellate 344 a due ponti, capace di portare più di 600 persone.

DISCORSO

del sig. Lamartine tenuto nell'Assemblea del giorno 8.
(Continuazione e fine.)

« Io non seguirò negli altri Stati europei l'andamento più o meno rapido del principio nazionale, o del principio liberale, accelerato dalla rivoluzione di febbraio. Le idee invadono per ogni dove il loro letto, e portano il nome della Francia. Ovunque non avrete a scegliere, che fra una pace sicura, ed onorevole, od una guerra parziale con nazioni alleate.

« Così pel solo fatto di un principio svelato contemporaneamente alla Europa, il principio democratico, ed il principio simpatico, la Francia estera, appoggiata con una mano sul dritto dei popoli, dall'altra sul fascio inaggressivo, ma imponente di quattro armate di osservazione, assiste al movimento del continente senza ambizione, e senza debolezza, pronta a negoziare, o a combattere, a contenersi, o ad ingrandirsi secondo il suo dritto, secondo il suo onore, secondo la sicurezza delle sue frontiere.

« Le sue frontiere! Io mi servo di una parola, che ha perduto una parte della sua significazione. Sotto la Repubblica è il principio democratico, e fraterno, che diviene la vera frontiera della Francia. Non è il suo terreno che si estende, è la sua influenza, è la sua sfera di raggi, e di attrazioni sul continente, è il numero dei suoi naturali alleati, è il patrocinio disinteressato, ed intellettuale, ch'ella eserciterà su i popoli, è il sistema francese in ultimo sostituito in tre giorni, ed in tre mesi al sistema della santa alleanza! La Repubblica ha inteso alla prima parola la politica novella, che la filosofia, l'umanità, la ragione del secolo dovevano finalmente inaugurare per le mani della nostra patria fra le nazioni. Io non vorrei altra prova che la democrazia è stata l'ispirazione divina, e che trionferà in Europa così rapidamente, e così gloriosamente come ha trionfato a Parigi. La Francia avrà cambiato di gloria, ecco tutto!

« Se alcuni spiriti ancora arretrati nella intelligenza della vera forza, e della vera grandezza, od impazienti di accelerare la fortuna della Francia, rimproverano alla repubblica di non aver violentato i popoli per offrire ad essi colla punta della bajonetta una libertà, che avrebbe somigliato ad una conquista, noi diremo a loro: guardate ciò, che un regno di dieciotto anni aveva fatto della Francia estera, guardate ciò, che la repubblica ne ha fatto a capo di tre mesi. Paragona-

te la Francia del 23 febbraio alla Francia del 6 maggio, ed attendete ancora pazientemente la gloria, ed accordate tempo al principio, che opera, che combatte, che trasforma, e che assimila il mondo per voi!

« La Francia estera era imprigionata entro limiti, che non poteva infrangere, che con una guerra generale. L'Europa, i popoli, ed i governi avevano un sistema unanime contro di noi. Noi avevamo cinque grandi potenze compatte, e coalizzate da un interesse antirivoluzionario comune contro la Francia. La Spagna era posta come una sfida a guerra fra noi, e queste potenze. La Svizzera era tradita, l'Italia venduta, l'Allemagna minacciata ed ostile. La Francia era obbligata a nascondere la sua natura rivoluzionaria, e di farsi piccola, per tema di agitare un popolo, o d'inquietare un re. Ella si degradava sotto una pace dinastica, e scompariva dal rango delle prime individualità nazionali, che la geografia, la natura, e sopra tutta il suo genio la comandavano di custodire.

« Scosso questo giogo, vedete qual'altro destino le ha preparato la pace repubblicana. Le grandi potenze guardano da principio con inquietudine, e ben presto con sicurezza il menomo dei suoi movimenti. Nessuna protesta contro la revisione eventuale, e legittima dei trattati del 1815. che una nostra parola ha cancellato come i passi di centomila uomini. L'Inghilterra non ha più a sospettare della nostra ambizione in Spagna. La Russia ha il tempo di riflettere sulla sola rivendicazione disinteressata, che sorge fra noi e quel grande impero, la ricostituzione di una Polonia indipendente. Noi non possiamo avere conflitto al nord che difendendovi come ausiliari devoti i diritti, e la salute dei popoli slavi, e germanici. L'impero di Austria non tratta più che del riscatto dell'Italia. La Prussia rinuncia d'ingrandir altrimenti che per la libertà. L'Allemagna sfugge tutta intera alle mene di queste due potenze, e stabilisce la sua alleanza naturale con noi, costituendo il suo parlamento indipendente a Francoforte. È la prossima coalizione dei popoli attaccatisi per necessità alla Francia, invece di esser volta contro di Lei come lo era per la politica delle corti. La Svizzera si fortifica concentrandosi. L'Italia intera è libera. Un grido di sventura vi chiamerebbe la Francia, non per conquistare ma per proteggere. La sola conquista che noi volevamo al di là del Reno, e delle Alpi, è l'amicizia dei popoli liberi.

« In una parola noi eravamo trentasei milioni di uomini isolati sul continente: nessun pensiero europeo ci era permesso: non ci era possibile alcuna azione collettiva. Il nostro sistema era la compressione. L'orizzonte era angusto: l'aria mancava come la dignità alla nostra politica.

« Il nostro sistema oggi è il sistema di una verità democratica che si estenderà a proporzioni di una fede sociale universale. Il nostro orizzonte è l'avvenire dei popoli civilizzati. La nostra aura vitale è il soffio della libertà nei petti liberi di tutto l'universo. Non sono ancora scorsi tre mesi, e se la democrazia deve avere la guerra di trent'anni come il protestantismo invece di marciare alla testa di trentasei milioni d'uomini, la Francia, contando nel suo sistema di alleati la Svizzera, l'Italia, ed i popoli emancipati dall'Allemagna, marcia già alla testa di ottantotto milioni di confederati, e di amici. Quali vittorie avrebbe procurato alla Repubblica una simile confederazione conquistata senza aver costato una vita d'uomo, e costruita per la convinzione del nostro disinteresse? La Francia alla caduta del regno è risorta dal suo avvillimento come un vascello carico d'un peso straniero, si rialza appena ne è sgravato.

« Tal'è, cittadini, il quadro esatto della nostra situazione esteriore. La felicità o la gloria di questa situazione appartengono interamente alla Repubblica. Noi ne accettiamo soltanto la responsabilità, e noi ci felicitiamo sempre di essere comparsi innanzi alla rappresentanza del paese, assicurandole la grandezza colle mani piene di alleanze, e pure di sangue umano. (Il cittadino Lamartine lasciò la tribuna in mezzo a fragorose acclamazioni.)

NOTIZIE ITALIANE

Governo Provvisorio della Repubblica Veneta
Buletino della Guerra.
VENEZIA 25 Maggio.

L'esercito Austriaco forte di 16000 uomini, e di 42 pezzi di cannone dopo avere attaccato inutilmente Vicenza, i di cui difensori, senza distinzione, diedero sì belle prove di coraggio e disciplina militare, si ritirarono nuovamente a Montebello sino da ieri sera. Molti

sono i fatti che illustrarono le nostre armi, e i pubblici giornali ne faranno la dovuta ricordanza. Vicenza intanto sta preparata a nuovi assalti, sicura ormai del valore di chi la difende, dei danni che recherà all'inimico, e dei nuovi rinforzi che ne renderanno sicura la distruzione.

Il Comitato di Bassano ci fa sapere che a Trento non si trovano attualmente che soli 800 austriaci, e che al confine Tirolese sopra Primolano si mantiene il solito corpo nemico, le cui mosse vengono continuamente impedito dalle milizie nostre stanziate in Enego e dalle popolazioni animose della Valle di Brenta, per guisa che non potè mai riuscire di venire fino a Primolano sia per ascendere a Feltre, o per discendere il Canale di Brenta.

Si conferma trovarsi l'Imperatore d'Austria ad Innsbruck.

Il Generale Antonini fu tradotto questa mattina a Venezia Nessun discapito nella di lui salute, ci lascia presagire che la sua vita è in salvo. Esso conserva la serenità propria delle anime forti.

Per incarico del Governo Provvisorio, il Segretario Generale ZENNARI.

Vicenza non fu più attaccata in tutta la giornata di ieri, e così quei bravi cittadini, quegli eroici volontari, e i bravi Svizzeri formanti parte dell'armata Pontificia avranno potuto prendere un po' di riposo per prepararsi agli ulteriori attacchi che sono da aspettarsi dagli Austriaci, qualora questi non venissero essi stessi attaccati dai Piemontesi, per parte dei quali però non si è nemmeno questa volta verificato il passaggio dell'Adige, tante siate annunziato.

Intanto ci giunsero nuovi dettagli sulle giornate di lunedì e martedì a Vicenza. A quanto ci fu riferito i volontari di Zambeccari si sono molto distinti; però tutti i combattimenti, ed anche i cittadini, andavano a gara nel superarsi in coraggio e fermezza. Anche del general Durando ci fu raccontato un bel tratto, cioè, che essendo egli una volta sul luogo dell'azione col suo stato maggiore, scoppiò a poca distanza una bomba: il generale si guardò attorno freddamente, e, vedendo che nessuno ne aveva sofferto, gridò: Viva l'Italia!

In genere dicono che quel generale si comporti sul campo con molta intrepidozza, e sangue freddo: sempre col suo zigaro in bocca egli percorre ad ogni occorrenza le posizioni importanti, e cogli ordini dati a tempo sa provvedere a tutto.

Agli Svizzeri, che si sono ben battuti, vuolsi dare tanto maggior lode in quanto che le loro capitolazioni non li obbligavano a servire che nello Stato pontificio, ed essi avrebbero potuto rifiutarsi a sortire dai loro confini. Invece quei bravi repubblicani sono venuti con gioia e fremevano anzi quando si vedevan trattenuti così a lungo in una vergognosa inazione.

Siamo assicurati che oggi arriverà a Padova l'avanguardia dell'armata napoletana, che sarà poi inviata a Vicenza per riunirsi a quei prodi che la difendono.

Fino da ieri sera fu inviato da qui a Vicenza un distaccamento di 40 pompieri per esser pronti ad ogni possibile eventualità di incendi, se il nemico avesse rinnovato l'attacco.

Sembra però che questo non si sia più mosso da Montebello, dove erasi ritirato dopo la sconfitta di martedì. Le perdite che esso ha sofferte in quel giorno sembra che ascendano a più di 1000 morti.

Dicesi che a Trieste regni grande malumore dopo l'avvicinamento delle forze navali italiane: da varii giorni i fondachi non si aprivano più, e molte famiglie tedesche sono già fuggite dalla città, temendo una catastrofe od un rivolgimento politico.

Ordine del Giorno

alla Guarnigione di Vicenza

Soldati!

Dal momento in cui il nemico si trovò padrone del ponte di Fontaniva era evidente ch'egli avrebbe cercato impadronirsi di Vicenza, che gli era d'ostacolo per marciare su Verona.

Voi eravate sotto Treviso a sostegno di quella città. Voi partiste a questa volta a marce forzate sotto un tempo rotto, per venire a difenderla. La distanza alla quale eravate impediti che tutti vi trovaste al primo assalto. La sola Legione Gallieno potè giungere in tempo onde prendere importante ed onorevol parte alla gloriosa giornata del 20 maggio.

I nemici ieri assaltarono di nuovo Vicenza, città rispettata, dichiarata dagli esperti incapace di difesa. Voi eravate giunti; e tutti quanti compongono la sua intrepida

guarnigione, e con essi il Comitato, ed i Cittadini adempierono nobilmente al loro dovere. Il nemico dopo un barbaro bombardamento di dodici ore, dopo replicati avvisi, fu respinto. Per cagion vostra, Soldati, d'or innanzi si dirà *Vicenza si può difendere*.

Se verrà un nuovo assalto ho disposto nuove, e più valide difese. Come vincente la prima volta, vincerete la seconda, e la terza, e sempre.

Soldati! Sarà mia cura far conoscere i nomi di coloro che più si distinsero, secondo mi verranno indicati dai vostri Capi.

Intanto voi già godete della maggiore tra le ricompense, quella d'aver dato un generoso esempio a quanti combattono per l'indipendenza, di aver salvata dall'occidio una delle più nobili città Italiane, e di venir benedetti dai vostri concittadini, e da quanti hanno in pregio l'onore e la patria carità.

Soldati! L'indipendenza è il sommo dei beni, e nessuna nazione l'ottenne mai senza meritarsela. Meritiamola dunque col durare costanti nella lotta finchè siamo giunti al glorioso porto che ci aspetta. Allora l'Indipendenza Italiana perchè comprata coi sudori e col sangue perchè veramente meritata, durerà per sempre incossa; allora l'Italia sarà veramente e degnamente nazione.

Viva l'Unione e l'Indipendenza Italiana! Viva PIO IX! Viva Carlo Alberto!

Vicenza, 25 maggio

Il Generale Comandante DURANDO.

SANTA GIUSTINA 21 Maggio

Il capitano De Lavenai del primo reggimento Savoia venne spedito dal suo colonnello con una mezza compagnia di granatieri contro un forte drappello di austriaci, che avevano sorpreso in maggior numero un piccolo drappello dei nostri comandato da un ufficiale; il capitano portasi risolutamente contro il nemico, lo attacca alla baionetta senza rispondere al suo fuoco, e lo stringe corpo a corpo. Afferra egli il tenente che comandava la truppa, e sotto pena della vita gli impone di deporre le armi e farle deporre a' suoi, il che fu fatto, e così si presero 148 prigionieri fra cui due uffiziali.

I tiragliatori del primo reggimento Savoia, comandati dal sottotenente di Cocatrix, presa d'assalto una forte posizione occupata dal nemico, stavano sul punto di penetrare in una casa in cui eransi ridotti i cacciatori tirolesi. Primo si presenta per atterrarne la porta il signor di Cocatrix, quando il soldato Perrier Benedetto lo afferra pel braccio e gli si pone davanti dicendo che a lui spetta, come ad un uomo di minor importanza che non un ufficiale, ad affrontare il maggior pericolo. Ciò detto, urta e rovescia la porta, ma vien colpito nel petto da tre palle in un punto, e cadendo, dice queste ultime parole: *almeno salvai la vita al mio ufficiale*. Quest' uomo coraggioso, soldato provinciale, è nativo di Pont-Beauvoisin, lascia una vedova e quattro ragazzi, poi quali una questua si sta facendo fra gli uffiziali della brigata Savoia.

MILANO 25 Maggio.

Per accrescere sul confine verso il Tirolo le nostre difese furono spedite a quella volta armi, munizioni e cannoni. Le popolazioni di quelle valli sono piene d'entusiasmo per la causa della Patria.

Dicono recenti avvisi da Brescia che i nostri hanno creduto buon consiglio di abbruciare il castello di Lodron perchè non fosse di appoggio al nemico, e quindi sonosi fortificati a Rocca d'Anfo. I soccorsi furono tosto spediti alla volta del Caffaro ove si reca la colonna Manara.

Cittadini ufficiali e sottufficiali della Guardia Nazionale mobilitata.

Il sentimento patriottico onde foste tratti ad arruolarvi nel corpo de' volontari della Guardia Nazionale, che muove in soccorso delle provincie venete, vi ha pure indotti a fare generoso sacrificio del trattamento che vi sarebbe dovuto e di contentarvi della paga di soldati.

Il Governo applaude a questa prova solennissima che voi date della generosità del vostro animo, e ve ne ringrazia in nome della patria.

Fra i sacrifici che si vanno moltiplicando fra noi in pro della causa nazionale, il vostro è dei più notabili, massime per la semplicità che ci avete posta. Fare semplicemente le nobili cose è un accrescerne il merito.

Milano 24 Maggio 1848.

BOLOGNA 26 Maggio.

Il Battaglione pontificio comandato dal March. Melara questa sera sarà a Padova.

27 maggio.

Tra piogge di ghirlande e di fiori, e fra i sempre crescenti applausi della folla, giungeva stamane il 2.º Battaglione de' cacciatori napoletani.

FIRENZE 28 Maggio.

Questa mattina alle ore 4 il Generale Statella è partito da Firenze in compagnia del Tenente Gelati dirigendosi alla volta di Napoli.

GENOVA 26 Maggio.

Ieri col *Virgilio* giungevano altre 250 casse con 6 mila fucili d'una bella e buona fattura; una parte ne è già stata avviata a Milano; il rimanente terrà dietro in questi giorni. V'ha pure un'altra botte di sarpe.

— Ieri leggevasi sopra molti angoli della città il seguente avviso: *Cittadini! il tiranno di Napoli ci manda col prossimo vapore per suo rappresentante il feroce Ruis genero del bombardatore Vial. — Per ulteriori informazioni dirigersi all'ex-Console di Napoli. Prepariamoci al ricevimento*. Noi rendiamo molte grazie al gentile scrittore di questo annunzio e siamo certi che tutti ne approfitteranno; il sig. Ruis s'avrà da noi tutte quelle accoglienze che si addicono al rappresentante del Re sanguinario, e per mostrarsi devoti al suo governo cominceremo col non permettere al degno Ruis, genero del degno Vial, di non discendere dal vapore che avrà la gloria di condurlo a Genova. — Guerra accanita, interminabile contro il dispotismo e contro la crudele città di chi mangia il pane del dispotismo!

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 21 Maggio. — La strada ferrata del Nord fu posta sotto sequestro.

— Il sig. Bethmont ha inviato da qualche giorno alla commissione esecutiva la sua dimissione da ministro dei culti. Sinora non gli fu fatta risposta nessuna, e il dipartimento dei culti rimane nelle attribuzioni del ministro di pubblica istruzione.

— Il ministro della guerra spetti l'ordine di mettere sul piede di guerra le coste del dipartimento dell'Herault.

Una batteria d'artiglieria fu mandata colà ieri l'altro. Si stanno formando a Montpellier varie compagnie di artiglieri civici.

— Albert dacehè fu imprigionato trovandosi in uno stato di totale abbattimento.

— Barbès da principio manifestò l'intenzione di non voler rispondere ad alcun interrogatorio, ma rinunziò più tardi a questo sistema.

— Il giorno stesso della cospirazione a Parigi, ebbe luogo in Orléans un tentativo di sommossa per parte degli operai i quali pretendevano un aumento di salario.

— Il numero degli arrestati per l'affare del 15 è di 390. Dieci dei principali autori sono a Vincennes. Altri son detenuti nelle varie prigioni di Parigi; il maggior numero è custodito al deposito della Prefettura di polizia.

LIONE 21 maggio. Il tentativo rivoluzionario che ebbe luogo a Parigi ha gettato lo spavento e la costernazione nella nostra città. Tutti gli affari sono generalmente sospesi; la rabbia e la disperazione sono dipinte sul volto de' nostri cospiratori che cercano di fomentare il disordine per commettere dei delitti. In questo punto si batte una marcia generale, e tutta la guardia nazionale ha preso le armi, come pure la linea. Il loro aspetto è veramente formidabile. I cospiratori non avendo alcuna speranza di successo, si ricoverarono sull'altura della Croce rossa dove innalzarono molte barricate, e portarono alcuni cannoni. Le comunicazioni in quel quartiere sono interrotte. Si crede che il nostro Generale metterà la Croce rossa in istato di assedio, e che gli insorti non tarderanno ad essere disarmati. Finora non si è ancora sparso sangue.

Le funzioni dei commissarii del governo sono cessate. Si aspetta questa notte il prefetto, M. Thomas, unitamente al *Maire* provvisorio che ritorna da Parigi. Si spera che verranno immediatamente adottate le sue energiche misure per reprimere questi continui disordini e far rinascere la tranquillità di cui ha tanto bisogno il commercio.

SPAGNA

MADRID 11. Maggio. Furono presentati alla Regina i seguenti indirizzi, coperti di un immenso numero di

firme, onde congratularsi della ristabilita pace della capitale, e della repressione dei movimenti rivoluzionarii del giorno 7.

« Signora: La deputazione permanente dei Grandi di Spagna, piena di amarezza per le disastrose turbolenze del 26. marzo scorso, e della sommossa di quest'oggi, innalza all'augusto trono di Vostra Maestà i suoi non falsi sentimenti di fedeltà verso la vostra real persona, di amore all'ordine pubblico, e di rispetto alle leggi: in conseguenza di questi i Grandi di Spagna compiono il dovere di spagnuoli offrendo alla Maestà Vostra le loro persone, e i loro averi. Sembrava, Signora, che governato il regno dall'augusto scettro di Vostra Maestà, simbolo di tante antiche, e gloriose memorie, scettro protettore dei diritti, e delle libertà dei nostri maggiori, poste oggi in armonia colle attuali necessità dello stato nella Costituzione politica della Monarchia, e svolgendosi all'ombra di questa la prosperità nazionale, non dovessero aver luogo insensati progetti a segno di muover freneticamente ad armare spagnuoli contro spagnuoli. Sventuratamente però le ignobili ambizioni, e gli odii civili non sanno vivere in seno della pace, e dell'ordine, ma solo nel caos della turbolenza, e dell'anarchia.

« Questa, o Signora, è la storia di tutti gli uomini rivoluzionarii, che coll'audacia, e coi fatti, o colla ipocrisia delle parole ingannano i popoli, e proclamando libertà gli involgono nella schiavitù dei faziosi.

« Quindi una nazione indipendente, e con un trono legittimo, una nazione, che conserva sentimenti di venerazione alla santa religione dei suoi padri, e rispetto ad una monarchia di quattordici secoli, può molto ben salvarsi in mezzo alle tempeste, che corrono, e seguire a presentarsi nella storia colla dignità propria del suo carattere tradizionale, e dello splendore, e del nome di Vostra Maestà.

« Signora. Vi sono state Regine in Ispagna, che hanno governato in tempi così burrascosi, e che per la loro costanza nelle avversità, e la loro risolutezza nei perigli hanno superato ostacoli tanto maggiori, in quanto che sotto il loro impero finì di costituirsi ciò che è Monarchia spagnola dopo i re cattolici Vostra Maestà, augusta succeditrice di sì preclare principesse, ed anche di grandi re, per i sensi magnanimi del suo cuore, uniti al vigore della gioventù, deve sperare, che coll'ajuto della divina Provvidenza, giunga la nazione spagnuola nel regno della Maestà Vostra ad essere tanto avventurosa quanto indipendente, tanto libera quanto monarchica.

« La regina costituzionale donna Isabella Seconda, la regina degli spagnuoli segnerà i fasti della sua corona coi benefici della pace, e cogli allori della guerra se fosse d'uopo imprendere la sua difesa.

« Questi sono, Signora, i sinceri voti, che dirige al cielo la deputazione permanente della nobiltà di Spagna, e prega che serbi lunghi anni la preziosa vita di Vostra Maestà a bene della monarchia. »

« Signora. L'ordine pubblico è stato scandalosamente turbato con mezzi, ed istigazioni, che meritano di essere severamente riprovati. Fortunatamente la repressione è stata pronta, e definitiva, sventandosi colle disposizioni efficaci, e vigorose adottate nel fatto, gli sforzi di un così pazzo tentativo.

« In momenti così critici manca soltanto, che tutte le classi della società, tutti i cittadini pacifici, tutti gli uomini onorati si aggruppino intorno alla istituzione, che protegge l'unione indissolubile dell'ordine, e della vera libertà, per estinguere col grido unanime della loro coscienza la voce usurpatrice di coloro, che si dicono interpreti della volontà nazionale.

« A tale oggetto i sottoscrittori del presente offrono rispettosamente alla Maestà Vostra la loro sincera cooperazione coi mezzi della loro rispettiva condizione sociale fino a raggiungere la sicurezza del trono costituzionale, e dell'ordine pubblico, da cui dipende la pace di Vostra Maestà, e della nazione. »

(Seguono numerosissime firme).

— Dopo gli avvenimenti da noi narrati non abbisognano commenti a questi indirizzi. Solo a dimostrare quale indipendenza, e quali garanzie costituzionali si godano in Madrid sotto il elemento regno dei Borboni, riproduciamo il supplemento all'*Espectador* dell'undici maggio.

« Unanimi noi nella risoluzione della stampa progressista di Madrid, sospendiamo da oggi fino a nuova determinazione di pubblicare il nostro periodico. »

SIVIGLIA 14 Maggio. Ieri alle nove e mezzo di sera, qualche momento dopo che S. A. R. l'infanta e l'augusto suo sposo si erano recati al teatro, un battaglione del reggimento Guadalaxara levò il grido di ribellione in questa città, dirigendosi al quartiere di cavalleria. Colà si radunarono alquanti ribelli o dopo aver rinchiusi gli ufficiali, ritornarono in città ed attaccarono il luogo dove già si trovava il capo politico. Dopo un quarto d'ora di fuoco furono respinti; molti soldati ritornando, come succedeva in Madrid, alle file leali, e giurando che li avevano ingannati. Gli insorti comandati dal capo dei sediziosi, che è il secondo comandante del corpo Portal, figlio del generale Ocagna, uscirono dalla città passando pel sobborgo di Triaria, da dove li scacciò la forza leale precipitosamente. Il capitano generale li insegue con forze rispettabili; essi vanno sbandandosi senza direzione, e ciò che solo si teme è che alcuno possa salvarsi. La truppa è piena di entusiasmo per lavare la macchia che alcuni traditori fecero all'esercito. Non un solo borghese si unì ai ribelli, perchè non è questa una rivoluzione, ma piuttosto un ammutinamento militare comprato a forza d'oro. Le persone influenti si affrettano ad offrire all'autorità i loro servizi per conservar l'ordine pubblico; non v'è però a temere, ma ciò che reca dispiacere è che siasi scelta la dimora dell'infanta per produrre quest'ammutinamento.

— Notisi questa circostanza. Il comandante del battaglione che più di tutti ha mancato di fede alla sua regina e al suo paese è il signor Portal congiunto e parente per linea femminile del sig. Bulwer!... Come spiegare la coincidenza delle forze sollevate coll'intima relazione e parentela del signor Bulwer col comandante Portal?

GERMANIA

VIENNA 20 Maggio. In un articolo della *Costituzione* di Vienna, intitolato *Cosa altro debba succedere*, fra le altre cose leggesi:

Una deputazione di membri della Guardia nazionale e dell'Università deve recarsi immediatamente in Italia con autorizzazione di S. M. ed accompagnata da un commissario Imperiale, ivi per termine alle ostilità e coll'intervento di una deputazione del Parlamento germanico trattare coi Lombardi o Veneziani, basandosi sul principio dell'assoluta liberazione dell'Italia.

AUGUSTA 22 Maggio. Noi abbiamo lettere del 20 da Innsbruck; tutto vi era ancora in festiva commozione per la soddisfazione di avere nel suo seno la Casa Imperiale. La mattina v'erano giunti i conti Wilczek ed Hoyos, e si riteneva che difficilmente avrebbero potuto risolvere l'Imperatore ad un pronto ritorno alla capitale.

PRUSSIA

BERLINO 17 Maggio. — Le dissensioni che esistevano in seno del gabinetto sono state messe in chiaro dalla questione del ritorno del principe di Prussia: si assicura che Camphausen, malgrado l'anteriore sua dichiarazione, abbia già preso la sua licenza, ed è ripartito Hansmann qual suo successore, il quale rappresenta la parte più liberale e risoluta. Come era da aspettarsi, le dimostrazioni berlinesi contro il richiamo del principe ne provocarono altre in senso opposto in alcune provincie. Da Potsdam venne al ministero un ringraziamento per quel richiamo, nelle provincie sassoni, nel-

la Marca di Brandeburgo, a Magdeburgo, ecc. si pronunzia ognora più l'opinione contro quella del popolo di Berlino. Dalle provincie renane invece giungono altre proteste contro il ritorno.

POSEN 14 Maggio. — I contadini fatti prigionieri presso Xions vennero rilasciati, ma vennero con un processo chimico segnati alla mano sinistra per conoscerli in caso di nuove sollevazioni.

— Ieri gli insorgenti toccarono una grossa perdita nelle vicinanze di Exin nel circolo di Bromberga; quel corpo venne quasi affatto distrutto dal generale Hirschfeld: quanti scamparono al fuoco micidiale dell'artiglieria vennero fatti prigionieri.

BOEMIA

Leggesi nella *Gazzetta austriaca*, in data di Praga 12 maggio: « L'agitazione va sempre crescendo, e non passa giorno, quasi, senza un qualche eccesso. Il partito ultra-czecho domina quasi esclusivamente la città; i Tedeschi cominciano a trovarsi a duro partito; alle loro domande in lingua tedesca, i Czechi, sebbene le intendano, non rispondono neppure. Né i Tedeschi si dipartano dal canto loro, come dovrebbero. Perfino nell'associazione di studenti sotto il nome di Teutonia, si manifestano sentimenti assai ambigui. La sessione tenuta ieri dal Comitato nazionale fu all'estremo violenta nelle sue espressioni. La famigerata società Sivornast dovrà sciogliersi; ma essa si è rivolta con 9000 sottoscrizioni a Vienna per conservarsi. Il presidio di governo intanto indugia nel fare le elezioni. »

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

Stimiamo opportuno riferire cinque ampliamenti o spiegazioni che dalle commissioni dei due Comitati Elettorali di Perugia erano volute nel Programma internamente accettato del Conte Mamiani. Son esse le seguenti:

I. Rispetto alla *maggior larghezza della Legge Elettorale*, dichiarano le commissioni il desiderio che vi sia rappresentato il *Comercio* più estesamente di quello che è contemplato dallo Statuto Fondamentale, e che in questa estensione forse potrebbe per avventura dubitare se fosse essenzialmente compreso sotto le parole di *ingegno e capacità*, ma che nessuno può dubitare che nella *maggior larghezza*, debba essere rappresentato; ed a questo oggetto per determinare rettamente il personale degli Elettori servirebbe la sollecita e pronta formazione delle Camere di Commercio, che avrebbero incarico di presentare le Liste dei Commercialisti.

Andando poi persuase le Commissioni che sotto l'*ingegno e la capacità* debbano collocarsi le *Arti Belle*, non dubitano di eccheggiare alla istanza presentata dagli Artisti di Roma perchè questa classe distinta che non ha posto nella provvisoria Legge elettorale, vi sia collocata come si merita, formando una delle glorie d'Italia e del nostro stato.

II. Proseguendo il medesimo tema della *Legge elettorale*, pareva alle Commissioni desiderabile ispezialmente *maggior larghezza sulla eleggibilità*. E siccome a garanzia di questa sta il senno degli Elettori, sembravagli invece che le prerogative e le eccezioni determinate dalla Legge fossero men necessarie; e talora potessero anzi convertirsi in ostacoli alla elezione migliore — Perocchè le Commissioni bramerebbero una larghezza di eleggibilità che concedesse questo diritto a qualunque Elettore.

III. Importantissimo oggetto della Legislatura sono i Codici, e primamente la parte organica del potere giudiziario riconosciuto dallo Statuto fondamentale indipendente — Nel momento che le Commissioni aderiscono come sopra alle manifestazioni del Ch. Mamiani, credono opportuno dichiarare esplicitamente il desiderio che nell'organico non sia dimenticata l'istituzione della Magistratura che ha l'incarico di garantire e sorvegliare l'esecuzione della Legge e di servire come di *Controllo* alle operazioni del potere Giudiziario, così nelle cause Civili, come nel Criminale; cioè *del pubblico Ministero*. In secondo luogo poi rispetto alla parte *del diritto privato* che versa sul *Regolamento ipotecario*, crederebbero le Commissioni opportune dichiarare che la *correzione* in genere dimandata, si specificasse essere fondamentalmente quella, che nel modo più confacente riunisse il sistema ipotecario a quello del Censo; dal che potrebbe derivare la conciliazione, scopo del sistema, sin qui non ottenuta, delle libertà dei proprietari con le sicurezze dei terzi.

IV. L'aumento della pubblica ricchezza ha parso alle Commissioni che consigli di professare particolarmente la brama che i *Capitalisti ed i Negozianti di danaro*, sieno soggetti a un'imposta come lo sono tutti gli altri Capitali de' quali il denaro è il generale rappresentativo, da regolarsi però l'imposta in modo che se ne assicurino effettivamente il carico sopra del capi-

lalista, eol torre co' più acconci mezzi la possibilità che si aggravi sui bisognosi del prezioso capitale.

V. Da ultimo hanno stimato le Commissioni che non debba assolutamente tacersi un desiderio che dev'esser precipuo fra tutte le modificazioni che potessero mai abbisognare degli Statuti Fondamentali, riguardante alla *Guardia Civica*. La quale costituendo il *braccio della Nazione* è l'arma naturale e giustissima del suo senno; e perciò deve garantire per natura del suo istituto la *Costituzione*, che è la norma con cui quel senno si attua e si adopera; ed in questa garanzia per essere salda e compatta ha bisogno di essere unificata nell'azione, e ravvicinarsi a quel Centro Governativo che presiede più da vicino all'interna amministrazione.

Le Commissioni però credono doversi esternare apertamente il desiderio di una riforma della Legge sulla Guardia Civica, concentrandola a fine di renderla uniforme ed aumentarne la forza di azione, e stanziandola nelle precise basi di Guardia Nazionale colla dipendenza dal Ministero dell'Interno siccome vigile ed armata custode della Costituzione, che con quanto di ragione e di fervore richiesta, deve essere sempre, con altrettanto valore e coraggio difesa.

CESARE MASSARI *Presidente.*

Avv. GIO. BATTISTA SERENI *Presidente.*

A che il Comitato del Collegio di S. Angelo fece le utili giunte qui appresso:

1. Nell'Articolo I. del Programma e intorno all'ultimo paragrafo di esso che si versa sulle *Costituzioni de' Municipii*, intendendo il Comitato spiegare il desiderio che le Elezioni Municipali siano dominate dallo stesso spirito che nello stesso articolo del Programma, è richiesto come dominante alle elezioni al Consiglio generale, cioè « non escludere alcuna specie d'ingegno e capacità introdurre il buon senso delle moltitudini, e l'intelletto e la dottrina de' Sapienti.

2. Nell'Articolo IV. del Programma medesimo che ha per tema la Legislazione giuridica ha creduto il Comitato doversi espressamente manifestare il desiderio, che dal Codice Criminale accomodato alle scientifiche attenenze di cui parla l'Articolo sia cancellata la pena di morte.

Perugia 12 Maggio 1848.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capitano nella 1. Legione romana fu ieri di ritorno in Roma, astretto dal pessimo stato di sua salute, avendo sofferto due gravissime malattie da quando partì coi militi suoi compagni. Egli fu munito da regolare foglio di via in data del 23. cadente da Venezia, che lasciò soltanto il giorno dopo, e da amplissimo ed onorevole permesso del Sig. Colonnello Comandante la 1. Legione romana, i di cui originali esibì alla direzione del giornale L'Epoca. E per quanto il sottoscritto spera di essere ben conosciuto ai da' suoi compagni militi, che dalla

Città, pure a togliere qualunque sinistra o non vera interpretazione su questo suo ritorno, ha voluto rendere di pubblico diritto la presente dichiarazione, aggiungendo che appena le forze fisiche gli lo permetteranno, Egli ripartirà e si riunirà ai suoi compagni militi, che con tanto valore rispinsero in ogni incontro lo Straniero, e che anche in recentissimi fatti si coprono di gloria.

Roma 30. Maggio 1848.

MARIO RUSPOLI

COMANDO DELLA 1. LEGIONE ROMANA

MESTRE 17 maggio 1848

Il Capitano Mario Ruspoli essendo ammalato di forte reumatismo, secondo ne risulta chiaramente da ogni fede medica, e più dall'essere costretto a stare in letto in questi momenti di azione, alla quale ha dato continue nè fallaci prove di concorrere con ogni forza sì morale che fisica: Avuto perciò riguardo al suo zelo manifestato per la causa, e alla energica parte che prende suo padre all'armata, vista la necessità di una lunga cura, è stato consigliato a recarsi in Roma. Al che sebbene egli si mostri restio, essendo necessità che si disponga, gli si concede ampio permesso con facoltà di tornare quando che sia alla sua compagnia, dalla quale è amatissimo.

IL COLONNELLO COMANDANTE

Natale Delgrande

ANNUNZII TIPOGRAFICI

GIOBERTI - Apologia del libro intitolato il *Gesuita moderno*.

Con alcune considerazioni intorno al *Risorgimento Italiano*. Bruselle 1848, 1 Vol. in 8 grande sc. 1 60.

Trovato vendibile in Roma nella libreria di Pietro Merle Piazza Colonna N. 350.

GIOBERTI V. - Apologia del libro intitolato il *Gesuita moderno*, con alcune Considerazioni intorno al *Risorgimento Italiano*. Bruselle e Livorno 1848.

Si vende allo Stabilimento librario da Gio. Gallarini, Piazza di Monte Citorio, num. 19, 20, 21, 23.

Segue col foglio aggiunto l'Articolo comunicato del Prof. F. Orioli a quattro avversari suoi.